Stendhal, *Roman* (1819). *Un romanzo per Métilde*

Valentina Ponzetto

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2797>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2797

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2013

Paginazione: 616-617

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Valentina Ponzetto, « Stendhal, *Roman* (1819). *Un romanzo per Métilde* », *Studi Francesi* [Online], 171 (LVII | III) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2797> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2797>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Stendhal, *Roman* (1819). Un romanzo per Métilde

Valentina Ponzetto

NOTIZIA

STENDHAL, *Roman* (1819). Un romanzo per Métilde, a cura di Annalisa BOTTACIN, traduzione e riproduzione integrale del manoscritto, Milano, La Vita felice, 2013, pp. 107.

- ¹ Nell'inverno 1817-18, Stendhal incontra a Milano Métilde Viscontini Dembowski, milanese di idee liberali. È per lui un *coup de foudre* purtroppo non corrisposto. Comprendendo di non aver speranza, forse per farsi perdonare alcuni comportamenti maldestri e importuni, raccontati con brio dall'A. nelle pagine dell'introduzione, forse per cercare una distanziamento catartico, Stendhal abbozza in qualche ora il 4 novembre 1819 le poche pagine di questo *Roman* rimasto incompiuto, dedicato a Métilde e interamente impregnato di lei.
- ² Il testo, composto unicamente di un *plan* descrittivo e di un primo capitolo, si rivela «di natura strettamente autobiografica, e dalla lucida architettura» (p. 21), «dallo stile secco, essenziale, da *code civil* [...] ma che risente di una scrittura settecentesca che gli è propria e rimarrà alla base della narrazione stendhaliana» (p. 22). La sua importanza è dunque non indifferente per gli studi stendhaliani, soprattutto perché, come sottolineato da A. Bottacin nell'introduzione, si tratta del primo tentativo di scrittura romanzesca di Henri Beyle, e si lega strettamente alla composizione di *De l'amour*, iniziata proprio sul finire del 1819.
- ³ Inedito nell'Ottocento, *Roman* ha invece conosciuto diverse edizioni sia francesi sia italiane nel corso del Novecento, per lo più all'interno di raccolte miscellanee o opere complete di Stendhal, come ricordato dall'A. nella «nota al testo». La recente acquisizione da parte del centro Stendhaliano di Milano della prima edizione, apparsa sulla «Revue bleue» nel 1905 a cura di Paul Arbelet è del resto all'origine del progetto editoriale di A. Bottacin. La particolarità del presente volume è di comprendere, in

edizione autonoma e tascabile, tre versioni del testo: la vivace e moderna traduzione italiana di Sebastiano Amato e Annalisa Bottacin (pp. 41-51), la riproduzione fotografica integrale del manoscritto autografo conservato nel Fonds Stendhal della Bibliothèque municipale de Grenoble (pp. 55-70), ed infine la trascrizione dell'autografo stesso (pp. 73-93 e 98-106), accompagnata da una «nota al testo» di carattere bibliografico e filologico.

- 4 La riproduzione in fac-simile costituisce uno dei pregi più notevoli del volume, visto che si tratta della prima edizione che comporti tale supporto documentario. Ration di più dunque per rimpiangere che il peraltro gradevole formato tascabile dell'edizione renda arduo ogni tentativo di decifrazione personale da parte del lettore su delle foto certo di ottima qualità, ma assai ridotte rispetto al formato originale del manoscritto. La trascrizione quasi diplomatica del manoscritto rispetta l'irregolare alternanza di maiuscole e minuscole negli incipit, nei nomi comuni e nei nomi propri, e riproduce la grafia di Stendhal, spesso priva di accenti o corrispondente ad usi ottocenteschi (ad es. la grafia «tems» per «temps», largamente in uso all'epoca). I corrispettivi corretti o moderni sono resi in nota ad ogni occorrenza, anche se forse sarebbe stato auspicabile stabilire, quanto meno per i termini più ricorrenti, una tavola di corrispondenze da accludere alla nota al testo. Un accurato apparato di note rende intelleggibili allusioni e riferimenti che Stendhal non si preoccupa di esplicitare dato il carattere confidenziale del testo.